

“Dopo quel pomeriggio radioso di maggio”

*Dal referendum nuove indicazioni
sulla società italiana*

di BENITO INCATASCIATO

Allora: davvero crisi della politica? Della rappresentanza democratica? Dei partiti di massa? Tutto spiegabile con il riflusso? Con la stanchezza dell'impegno? Con la riscoperta del privato? Con la fine di un ciclo, di una stagione politica?

rimangono solo sullo sfondo, schiacciate da questa vincolante certezza.

Tuttavia anche se la chiarezza di questa necessità non ci permette nessuna divagazione, la riflessione sul voto del referendum si rende del pari neces-

dere quasi niente. Dalla metà degli anni sessanta in avanti una profonda mutazione si è affermata nella coscienza popolare del nostro paese. All'interno delle drammatiche contraddizioni dello sviluppo italiano, le grandi lotte del '68/'69, con l'espansione tumultuosa dei consumi culturali e sociali, la scolarizzazione di massa, la dilatazione degli strumenti di democrazia di base e di partecipazione popolare, il voto ai diciottenni, l'esplosione dei nuovi sistemi di comunicazione, hanno consolidato un grande processo di laicizzazione della società italiana ed attivato una fortissima tensione verso il cambiamento.

La legge sul divorzio e ancor più la legge 194, hanno rappresentato un risultato grandissimo per la società italiana: di mutamento profondo; di laicizzazione e di tolleranza. Qualcuno ha voluto registrare una tendenza conservatrice nel ripetersi dei successi del NO alla abrogazione di queste fondamentali tappe della costruzione di una nuova società democratica in Italia. Ma la vittoria del NO nel '74 come nel maggio

scorso ha in realtà rappresentato la grande volontà di difesa di conquiste essenziali di progresso e di cambiamento.

Ed il fatto che le donne - la realtà sociale più lontana e marginale rispetto alla politica - siano state, anche più che nel '74, protagoniste di questo grande risultato, dà la misura di quanto profondo sia stato il processo di trasformazione. Non crisi della politica, allora; né di crisi dell'impegno per il cambiamento, si tratta: e nemmeno di riflesso, di abbandono della lotta di massa.

Il livello della coscienza critica della gente si esprime ormai al di fuori dei rituali tradizionali della militanza politica: gli obiettivi si misurano con la portata della propria quotidiana esistenza piuttosto che sulle prospettive di un socialismo indefinito. Ma la coscienza di quell'esistere quotidiano è profonda; e drammatici sono i problemi che essa pone alla politica.

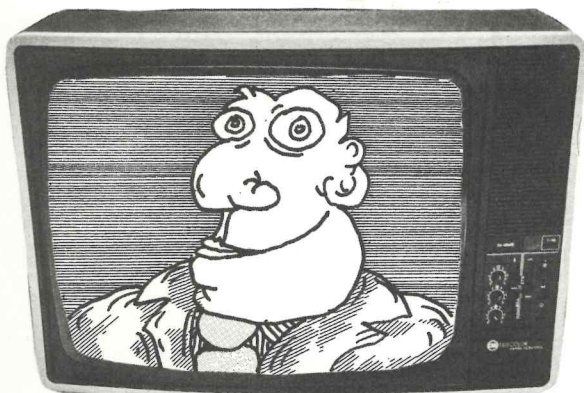
continua in seconda pagina

In questo numero

- * Due pagine sullo sviluppo di Fiesole
- * Intervista ad Adriano Latini
- * L'Estate Fiesolana
- * Un colloquio con Paolo Dorin

Netta diminuzione
della delinquenza

DA P. 38 SIAMO
PASSATI A P. 2



Gelli e la P2 non ci hanno permesso di valutare a freddo, con la necessaria lucidità, quanto è successo il 17 di maggio: brutalmente hanno rovesciato sull'avvio della nostra riflessione assoluta necessità conclusive: via, subito, questa classe dirigente, questo infernale sistema di potere, questa lacerazione dello Stato; così amorante, così palpabilmente corrotta. Altro, oggi, non è permesso: sottigliezze, distinguo, valutazioni serene e distaccate

saria. Perché non si può scoprire in un radioso lunedì pomeriggio di metà maggio che il riflusso si è improvvisamente rarefatto; che l'ottanta per cento degli italiani si è svegliata ed è tornata all'impegno, sommergendo di voti e di no i terrorizzatori del civilissimo astensionismo anglosassone e i sostenitori di nuove intolleranze clericali.

La storia di questi ultimi anni, nel suo contraddittorio procedere, ci pare non nascon-

INSISTA ONOREVOLE!

Un noto giornalista ha affermato che c'è bisogno di spazzare le stalle. Pienamente d'accordo, il puzzo è ormai insopportabile. La vicenda della loggia massonica P2 più che ironia mi provoca grande disgusto ma, vorrei ugualmente dire due cose su un personaggio che vi è coinvolto fino al collo. Un personaggio roboante, qualunque, esperto massimo di vaniloquio, difensore accanito del mondo libero, anti-comunista bilioso, lottizzatore sfrenato, demagogo, antiestetico per nascita, collega di partito di un famoso trafficante di aerei militari, difensore dei privilegi più corporativi, sempre pronto a fare gli esami agli altri e che si è battuto fino allo stremo delle forze per un aumento mensile delle pensioni di 1800 lire. A questo personaggio, squallido come pochi, vorrei dare un suggerimento: "Insista onorevole, insista le stalle le si addicono."

Astarotte

Da Ellera... per il mercato europeo

Continua l'indagine

su industria e territorio

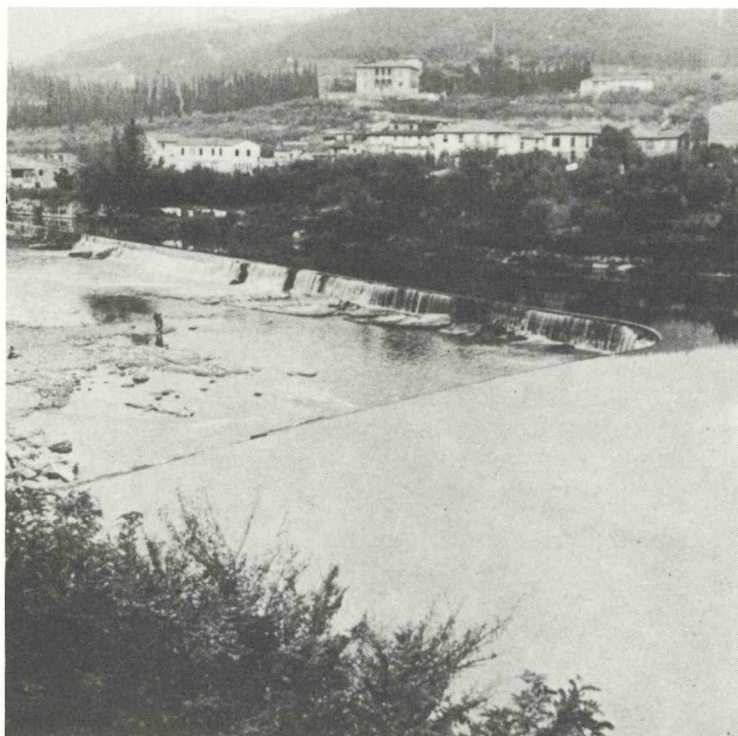
*con una visita alle "Officine Dorin"
e un colloquio con P. Dorin*

"Mio padre, Mario Dorin, fondato quest'azienda quasi trent'anni fa. All'inizio svolgeva un'attività soprattutto di lavorazione, per terzi. Vedete questa foto? Fu lui stesso che nel '22 progettò questa macchina per la rettifica dell'albero motore dei 18 BL, i camionisti della grande guerra".

Ci spiega queste cose Paolo Dorin, ora amministratore delegato dell'azienda col fratello Giovanni, mentre cortesemente accompagna alla visita nella palazzina degli uffici: ampia, luminosa. Dalle finestre si ammira il paesaggio della valle lungo l'Arno. È ancora il 1922, ora novantenne, che pensò al trasferimento da via Campofiore in questa zona, all'inizio degli anni '70. Una scelta originale, poiché il grosso della migrazione di attività produttive da Firenze già si dirigeva verso le zone industriali, come l'Osmannoro; ma la scelta valida, anche se comporta un costo maggiore per certi servizi ("gli autotrasportatori sono concentrati in certe zone"), perché già allora molti operai provenivano dalle valli dell'Arno e dalla Val di Sieve, e perché - sostiene Paolo Dorin - "è meglio lavorare potendo vedere questo paesaggio dalla finestra, che avere davanti solo altri capannoni".

Scendiamo nella fabbrica: un ambiente molto grande, dove si producono macchine frigorifere. La nostra guida ci mostra il ciclo della produzione; il prodotto compie un percorso "circolare": dal magazzino, su un nastro, attraverso il settore di prima trasformazione, la rifinitura, il lavaggio, il montaggio e verniciatura, per tornare allo stesso lato e passare all'imballaggio.

Notiamo due grosse macchine. Una è in funzione: un operaio lavora un pezzo, mentre sugli altri lati si compiono automaticamente fasi diverse della lavorazione. Queste macchine sono state realizzate da alcune imprese appositamente



Dalla pineta della Dorin un possibile percorso fino alla pescaia

per la Dorin. Accanto ad esse un'altra, più piccola e nuova fiammante, nata nell'azienda: "Su questa potremo scrivere Dorin, con i nomi di coloro che l'hanno realizzata".

Lavorano in questo ambiente un centinaio di operai. Parliamo con qualcuno di essi. Ferdinando Maturi, del Consiglio di fabbrica, lavora attualmente alla verniciatura. Sindacalista e imprenditore concordano nel dirci che alla Dorin vi sono buoni rapporti: "Si cerca di non drammatizzare le lotte" e, aggiunge Dorin, "si raggiunge spesso una valida conciliazione". I problemi però non mancano. Maturi ci fa presente la necessità di un controllo sulle condizioni ambientali del lavoro: c'è una certa rumorosità e, alla verniciatura, freddo e umidità. Ci viene presentato anche Vallesi, del Consiglio, mentre è già suonata l'ora della pausa per il pranzo.

Molte macchine ci erano sembrate non utilizzate. Dorin ci spiega che ognuna è approntata per certe operazioni: "Ogni

operaio lavora con più macchine, senza doverle ogni volta predisporre per le specifiche prestazioni. In questo modo non vi sono tempi morti e si raggiunge un elevato livello di produttività del lavoro".

Tornati nell'ufficio terminiamo il colloquio con due domande.

Avete programmi di sviluppo?

"Abbiamo concordato un piano di urbanizzazione con i proprietari di terreni qui vicini che prevedeva innanzitutto la realizzazione da parte loro di insediamenti artigianali. Da parte nostra finora non siamo stati interessati ad accrescere la fabbrica, perché la nostra politica è stata quella della migliore utilizzazione degli spazi già a nostra disposizione. La Società possiede anche i locali di via Campofiore, che abbiamo ripreso ad utilizzare dopo la intelligente decisione della Giunta Gabbuggiani di conservare la loro destinazione produttiva. Con le nuove macchine che avete visto si è ottenuto

poi un risparmio di spazio, e si è raggiunta la massima capacità produttiva negli attuali ambienti. D'ora in avanti ogni incremento non potrà che passare da un loro allargamento; ma non si sa quando. Vi sono anche i problemi del costo del danaro, ecc."

Si avrà nuova occupazione alla Dorin?

"Io penso che le aziende, quando superano certe dimensioni, divengono non gestibili, e ne risente la produttività. Ora abbiamo una capacità produttiva equilibrata, che è importante per essere competitivi sul mercato europeo..."

Lavorate molto per l'esportazione? "Per il 30% direttamente, e fino al 70% considerando le vendite all'estero di ditte nostre clienti. Ma i nostri concorrenti in Germania e Gran Bretagna possono avvalersi, per motivi diversi, di sostegni pubblici. Noi non vogliamo niente di simile, ma per mantenerci competitivi - con le difficoltà della politica monetaria, l'inflazione, ecc. - dobbiamo stare attenti ai costi di produzione. Per questo, invece di gonfiare la nostra attività, facciamo ricorso ad altre imprese per parte della nostra produzione. Questo ci costa meno e non è certo nocivo, in generale, alla occupazione".

Domenico Bartolini

dalla prima pagina

"Dopo quel pomeriggio radiofonico di maggio"

Altre che riflusso nel privato! Qui c'è da caricarsi politicamente di tutto il privato, con le mille sue contraddizioni, riciclando nuovi ed adeguati strumenti di analisi politica e di comunicazione con la gente.

Il 17 maggio l'80 per cento degli italiani è andata a votare esprimendosi su uno di questi grandissimi problemi. Il "movimento per la vita" è stato sconfitto: ma ha mobilitato nella campagna elettorale masse di cattolici, molti dei quali giovanissimi (ed in questa chiave la lettura del 33% provoca più di una inquietudine) conducendoli dove da tempo la Democrazia cristiana ormai non è più in grado di misurarsi: sul terreno della battaglia politica di massa, della mobilitazione popolare; anche se per bloccare una grande conquista di progresso.

Torniamo a riflettere su quel voto di maggio: c'è un fertile terreno sociale, dissodato più di quanto non si pensi, che aspetta un'altra grande fioritura, forse pari a quella del '75 e '76.

Benito Incatasciato

Riapre il Museo

Un nuovo ordinamento per la conoscenza dei beni archeologici e del territorio

Dopo quattro anni dedicati al risanamento dell'edificio e all'ordinamento completo dei materiali il Museo Archeologico Comunale riapre al pubblico non solo in una sede decorosa e ben attrezzata, ma anche in una veste dignitosa sul piano scientifico.

Solo da pochi mesi la Regione Toscana ha promulgato la legge in materia di musei di enti locali, che segue il trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni con il decreto 616, non si può non riconoscere, ancora una volta, come la nostra amministrazione, d'accordo con la commissione archeologica, si sia mossa tempestivamente e disponga oggi di un'alta struttura, le cui potenzialità, sia culturali che scientifiche, sono unanimemente riconosciute.

Le competenze regionali in materia e l'iniziativa assunta dall'ente locale con il suo massiccio intervento tolgono il muro da quella situazione di stallo determinata da un controllo statale che non si traduceva in una politica di promozione della ricerca, generando in più forme di incomprensione e di disinteresse locale. Il museo

diventa oggi una struttura portante riguardo la ricerca scientifica, ma anche strumento di salvaguardia del patrimonio archeologico, sotto un controllo più democratico rappresentato dalla tutela diretta dell'ente locale.

Due a questo punto sono i nodi di politica culturale da affrontare oggi:

1) la possibilità di vedere nel Comune un nuovo committente della ricerca scientifica, intesa anche come indagine archeologica volta a definire una migliore qualità dell'intervento urbanistico ("Ogni scavo che si fa a Fiesole - afferma il prof. R. Francovich - è uno scavo archeologico e si può evitare la

distruzione di una sedimentazione archeologica attraverso un intervento preventivo, che migliora anche la conoscenza del territorio. È necessario per questo avviare una ricognizione sistematica volta ad un censimento delle potenzialità del territorio fiesolano. Una carta archeologica, insomma").

2) Una direzione dell'attività museale volta a garantire la diffusione delle conoscenze archeologiche, non sotto forma di mero godimento estetico, ma per una riappropriazione da parte dei fiesolani della loro storia e della storia della loro cultura materiale.

I futuri programmi di intervento dell'Amministrazione

Comunale dovranno dunque tener conto che per questa via la struttura museografica può divenire e struttura di supporto per la politica urbanistica nella città e nel territorio e formidabile strumento per la diffusione delle conoscenze nel campo storico archeologico per ogni livello culturale. Occorre dunque un potenziamento attraverso la attrezzatura dell'immobile attiguo al Museo (Casa Carrozza) a funzioni complementari (archivio fotografico, inventario scientifico, piccolo gabinetto di restauro, attrezzatura per conferenze e didattica, etc.), nonché un adeguato piano di incremento del personale specializzato.

Lo stesso legame esistente fra Biblioteca e Museo si dovrà evolvere verso la costituzione, presso la Biblioteca, di una sezione di documentazione territoriale, che appare indispensabile supporto per la ricerca scientifica.

Silvano Ferrone



L'estate a Fiesole è "Estate"

Indubbiamente il Festival fiesolano presenta ogni anno degli accrescimenti in qualità ed in quantità, merito che non si può misconoscere ad una precisa volontà di politica culturale oltre che di mera programmazione di chi sta alla guida dell'E.T.R. Mentre si consolida il rapporto con Firenze (Chiostro dell'Ospedale degli Innocenti, Cortile di Palazzo Pitti, Sala Giovanni da S. Giovanni) e il decentramento di spettacoli in varie località della Toscana, si estende la rete dei luoghi deputati nel territorio fiesolano. Dopo l'ardita 'invenzione' di Castel di Poggio, l'Estate può contare quest'anno sul restaurato Teatrino della Badia Fiesolana. Corollario di questa felice riscoperta potrebbe essere l'avvio di un laboratorio di drammaturgia con l'Università Europea. Lo stesso presidente ha auspicato la partecipazione di varie istituzioni fiorentine al fine di colmare quella che egli ha definito "una grave lacuna" nel panorama italiano. E quello di ricercare ed ottenere collaborazioni pare il *daimon* dell'E.T.R.. La prosa che, a detta

di Giorgio Guazzotti, occupa solo "un angolino del programma" (per gli alti costi di produzione), è riuscita ad operare delle scelte precise attraverso collaborazioni coprodotte con Asti, Verona e Milano. Prodotto direttamente ed in esclusiva per l'E.T.R. sarà lo spettacolo dedicato a Savinio drammaturgo, che vedrà impegnata Valeria Moriconi in *Emma B. Vedova Giocasta*. Avremo anche una serata dedicata alla parte musicale della produzione di Savinio, mentre in collaborazione con la Fondazione Primo Conti sarà aperta una mostra di disegni e dipinti di questa multiforme personalità di artista, intorno alla quale si svolgerà anche una tavola rotonda.

Della parte musicale, ricca e qualificata come di consueto, si segnala anche qui una chiara linea di intervento culturale che pone al centro, come va facendo da tempo l'opera instancabile di Piero Farulli, il panorama complesso ed articolato di grandi scuole musicali. Iniziano quest'anno le "Giornate Internazionali" dedicate alla scuola dell'Unione Sovietica

(rese possibili dal prezioso aiuto dell'Associazione Italia-URSS). La presenza di giovani talenti dei conservatori e delle scuole musicali sovietiche, insieme al coro dei bambini di Mosca e al celebre balletto del Teatro Kirov ci offrirà una visione esauriente del rapporto scuola e istituzioni artistiche di quel paese. Inoltre si terrà una tavola rotonda sulla pedagogia musicale dell'infanzia. Accanto ai sovietici vedremo impegnati i giovani americani del The Curtis Institute of Music di Filadelfia.

Dal 28 luglio al 20 agosto si svolgerà l'oramai consueta 'maratona' cinematografica sul tema *Il Cinema nel Cinema*.

Piuttosto che considerazioni in merito al programma, conviene sottolineare questa vocazione di politica culturale che non solo organizza al suo interno tre momenti artistici differenti ma si colloca con altri Enti ed Istituzioni al suo esterno fino a promuovere momenti di coproduzione, di distribuzione e di studio, anche interdisciplinare, sul piano nazionale ed internazionale. Ciò contraddistingue in modo inequivocabile e formidabilmente fertile l'attività dell'Ente Teatro Romano di Fiesole; mentre si fa sempre più viva la questione di una via che definisca e razionalizzi programmi di finanziamento e metodi della spesa pubblica nel settore della cultura.

S. F.

REPERTI NOTEVOLI

Prof. G. De Marinis, funzionario della Soprintendenza Archeologica Toscana, sottolinea il notevolissimo pregio del materiale esposto, e ricorda come i materiali finora inediti, anche noti attraverso le guide dei Galli (1915) e del De Agostino (1966) vengano adesso corredati di didascalie o schede illustrative che ne precisano nomenclatura, cronologia e eventuali relazioni con altri materiali. Inoltre viene esposta per la prima volta una scelta dei materiali dei nuovi scavi (1955 - 1965) del tempio etrusco-romano. Un piccolo gruppo di questi materiali sono protostorici (nella prima vetrina) ed assumono un'importanza enorme in quanto attestano l'esistenza di una presenza umana sui colli fiesolani almeno dall'età del bronzo. Una cosa che dovrà essere ripresa in sede di ricerche scientifiche sul terreno, relativamente al periodo pre-etrusco ed etrusco-arcaico.

Uno dei risultati più notevoli del lavoro di ristrutturazione consiste nella possibilità di esporre un corpo di circa 40 boccali acromi, provenienti dal pozzo di piazza Garibaldi; rari documenti in Italia di cultura materiale del X - XI secolo. Lo stesso si può dire per i reperti delle due necropoli etrusco-romane di piazza Mino e del tempio (punte di cinture, fibbie, fibule e materiali gotici), che prima non erano posti.

Lo sviluppo di Fiesole

I dati sulla crescita degli ultimi anni.
Una riflessione del Sindaco
e alcune note sul bilancio comunale
per il 1981

Nuove possibilità di sviluppo si vanno chiedendo al nostro comune da parte di cittadini, operatori economici, enti pubblici. Queste domande derivano principalmente dalla pressione che Firenze esercita tutta l'area circostante, pur tendendo a una domanda che ce all'interno del comune. La richiesta di case è altissima, ma di grande rilevanza è anche la richiesta di attrezzature turistiche/sportive, di insediamenti produttivi. Contemporaneamente, anche per effetto della crisi, cresce sempre più il bisogno sociale: anziani (al

di ogni cittadino, è quello di conciliare la spinta alla trasformazione della città e del territorio, con la conservazione dello spazio storico acquisito, non con spirito da collezionismo antiquario ma come fatto vitale, rispettosi innanzitutto dei reali bisogni di chi vi abita.

Nel Comune di Fiesole si sta assistendo ad una grande espansione edilizia e urbanistica, forse la più importante che in così breve tempo si sia vista nel nostro territorio:

— oltre 500 appartamenti costruiti o in corso di costruzione

ampliare il proprio laboratorio.

Pensando a questi impegni occorre riflettere attentamente su ogni ulteriore sviluppo ponendo particolare attenzione a quanto prevede ancora il Piano regolatore.

È necessario indirizzare il massimo dello sforzo all'adeguamento di tutte le infrastrutture necessarie ad un buon vivere civile (strade, parcheggi, trasporti, acquedotti, fogne, nettezza urbana, scuola, ambulatori ecc. ecc.) mentre crescono i nuovi insediamenti (ricor-

diamoci che a Caldine si sta realizzando un nuovo villaggio che avrà necessità di tutto).

Tutto questo vuol dire investimenti di miliardi per anni e anni, tenendo conto che proprio a partire dall'81 sono ricaduti sui comuni drastici tagli alla possibilità di contrarre mutui per queste opere, e che la spesa corrente potrà aumentare solo del 17% nel corrente anno (mentre l'inflazione è già oltre il 20%).

I prossimi 5-7 anni sono già per buona parte ipotecati e non si potrà con leggerezza pensare ad altri grossi poli di sviluppo senza correre il rischio di degradare tutto il nostro territorio.

Grande compito sarà quello di mantenere (sarebbe illusorio prevedere forti miglioramenti) il modo di vivere attuale dei nostri cittadini, poiché un grande sviluppo come quello in corso comporterà iniziali disagi per tutti ma introdurrà senz'altro nuovi elementi di vitalità per il nostro comune.

Aldo Frangioni

REALIZZAZIONI EDILIZIE NEL CORSO DEGLI ANNI

Anno	Volumi	Quartieri	Vani utili
1968	151.000	299	1.495
1969	19.375	42	198
1970	15.487	34	161
1971	22.180	49	214
1972	31.737	73	331
1973	9.484	21	100
1974	9.020	17	84
1975	1.009	3	12
1976	19.790	42	203
1977	11.442	23	115
	290.524	n. 603	n. 2.913

no posto), difesa dell'ambiente, giovani, cultura ecc.

Questi bisogni non possono essere tutti legittimati, ma nessuno disattesi: occorre seguire

una linea attenta alla onnipresenza della speculazione ma anche attenta per le richieste obiettive che una società dinamica e la nostra produce.

L'esperienza del vivere urbano (anche il risiedere nelle tre campagne è tale) ci dice che ogni modifica anche la più piccola, sia essa di una strada, di una casa di un quartiere, produce una catena di conseguenze, alcune delle quali addirittura imprevedibili. Nello stesso tempo sappiamo che immobilizzare l'esistente allontanando la città il lavoro, i giovani, la vita. Grande compito di amministratore, ma anche

fra il 1979 e il 1982-83, fra edilizia economica e privata, con un probabile aumento di più di 2000 abitanti (su 14700 complessivamente);

— nuovi insediamenti per attività produttive a Caldine e Ellera;

— definizione dell'uso di zone agricole e case coloniche (85% del territorio comunale, circa 300 edifici);

— adeguamento della recettività alberghiera e extralberghiera alla sempre crescente domanda turistica;

— risposta alle decine di artigiani che vogliono migliorare o

L'AUMENTO DEGLI ABITANTI DOPO IL 1° PPA NELLE VARIE FRAZIONI

frazione	abitanti		famiglie	
	1978	dopo il 1° PPA	1978	dopo il 1° PPA
Fiesole	5.009	5.363 (+60)	1.555	1.572 (+1.13%)
S. Domenico	294			
Maiano	92	92 (-)	27	27 (-)
Montebeni	268	332 (+64)	78	97 (+23.38%)
tot. zona 1	5.663	5.787 (+124)	1.660	1.696 (+24.51%)
Ponte Badia	50	50 (-)	14	14 (-)
Mugnone	1.359	1.486 (+127)	398	435 (+9.34%)
Caldine	2.467	3.628 (+1161)	723	1.063 (+47.06%)
Olmo	96	96 (-)	28	28 (-)
S. Bartolo	713	766 (+53)	209	224 (+7.43%)
tot. zona 2	4.685	6.026 (+1341)	1.372	1.764 (+63.83%)
Compiobbi				
Ellera	2.618	2.638 (+20)	768	774 (+0.76%)
Girone	1.791	2.268 (+477)	525	665 (+26.63%)
tot. zona 3	4.409	4.906 (+497)	1.293	1.439 (+27.39%)
tot. generale	14.757	16.719 (+1962)	4.325	4.899 (+115.73%)

LE REALIZZAZIONI DELL'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

zona	volumi costruiti	alloggi	abitanti
Caldine	126.700	352	1408
Girone	43.200	120	482
totale	169.900	472	1890

Il bilancio del Comune

Il contenimento delle spese e le scelte per lo sviluppo e il territorio

Il 29 maggio il Consiglio comunale di Fiesole ha approvato, con una significativa astensione DC, il bilancio preventivo per il 1981.

Il decreto sulla finanza locale, convertito in legge dal Parlamento solo alla fine di aprile, ha posto un limite all'incremento della spesa corrente, fissato nel 17% rispetto al 1980, cioè l'inflazione inferiore all'aumento dell'inflazione nell'ultimo anno. Per Fiesole tutto questo significa passare dai 945 milioni dell'80 (46 di maggiori entrate) ai 1159 previsti per l'81, ovvero cercare un generale contenimento delle spese per i servizi e le attività comunali.

Vi presentiamo il quadro delle scelte compiute dall'Amministrazione nei diversi settori, commentando i dati più importanti.

Nella prima colonna le previsioni del 1980, nella seconda del 1981, nella terza la variazione in %.

SPESSE DEMOGRAFICHE E PUBBLICHE RELAZIONI	2.990.000	3.660.000	+ 22,40
Totale	12.990.000	13.660.000	+ 5,15
IMPOSTE E TRIBUTI CENTRALIZZATI	350.000	450.000	+ 28,50
IMPOSTE GENERALI	147.803.501	224.204.907	+ 51,69
Totale	152.153.501	228.654.907	+ 50,27

Il sensibile incremento delle spese generali è caratterizzato da un impegno nella modernizzazione (centro elettronico, ecc.) e nel miglioramento delle attività amministrative.

SPESSE URBANISTICHE	6.704.030	13.418.100	+ 100,14
SPESA PUBBLICA ISTRUZIONE	257.123.319	302.227.900	+ 17,54
SPESA CULTURALE	79.268.000	97.623.030	+ 23,15
Totale	336.391.319	399.850.930	+ 18,86

Il maggiore incremento delle spese nel settore culturale nasce dalla esigenza di un intervento molteplice nell'articolato tessuto istituzionale e nelle strutture comunali, per stimolare una maggiore circolazione di iniziative e la promozione di interessi turistici qualificati.

SVILUPPO EDILIZIO PRIMA E DOPO IL 1° PPA

	dal 1971 (prgc) al 1978 (ppa)		dopo il 1° ppa '78 - '81		
	volumi	alloggi	vol.	allog.	abitanti
Fiesole	3525	9	-	-	-
Montebeni	5772	11	6402	16	64
zona 1	9297	20	6402	16	64
Comuni di Mugnone	21720	54	16401	41	164
Comuni di Mugnone	5036	11	8490	21	85
Montebello	3763	5	5342	13	53
Montebello	-	-	-	-	-
zona 2	30519	70	30233	75	302
Comuni di Mugnone	42637	83	12544	31	125
Montebello	9110	18	1984	5	20
Montebello	8972	18	-	-	-
zona 3	60719	119	14528	36	145
Comuni di Mugnone	-	-	8000	-	80
Totale generale	100535	219	59163	127	591

SPORT	8.650.000	20.300.000	+ 134,60
TRASPORTI	1.800.000	2.180.075	+ 24,11
SVILUPPO ECONOMICO	18.916.525	35.881.000	+ 89,68
Totale	29.366.525	60.361.075	+ 105,54

Lo sviluppo degli interventi nel settore sportivo è soprattutto relativo agli impianti in costruzione.

Nello sviluppo economico l'Amministrazione ha voluto rendere più incisiva la propria opera: di qui un forte incremento degli interventi per l'artigianato, i servizi turistici, il piano commerciale.

LAVORI PUBBLICI URBANISTICI	161.285.380	200.010.702	+ 24,01
Totale	198.285.380	206.010.702	+ 3,87

L'apparente drastica riduzione delle spese nell'urbanistica è spiegata dal fatto che una notevole parte è rappresentata dalle spese per incarichi di studio e progettazione, che figurano nel bilancio tra le spese per il personale.

ASSISTENZA AMBIENTE	143.504.500	152.530.000	+ 6,29
Totale	187.305.590	203.991.000	+ 8,90

Le voci relative all'assistenza vanno riferite anche al consuntivo del 1980, che ha visto una minore spesa rispetto al preventivo, e all'avvio della attività dell'USL. È stato confermato l'impegno per nuovi interventi in questo settore fin dai prossimi mesi.

Mutui per investimenti. Opere pubbliche.

Anche per la contrazione di mutui il decreto pone un limite fisso, che può dar luogo a una maggiore o minore quantità di investimenti sempre che si faccia ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti (che pratica interessi intorno al 10%, ma che interviene solo per certe opere e entro limiti prefissati) o ad Istituti di credito ordinario (interessi intorno al 22%). In base a questo, per il Comune di Fiesole c'è una differenza che può oscillare da oltre 3 miliardi a poco più di un miliardo di mutui attivabili.

C'è da dire che 800 milioni occorrono per l'aumento dei costi di opere già in fase di realizzazione (metanizzazione, scuole, ecc.) e che gli investimenti principali (circa il 50%) sono ancora, per l'urbanizzazione delle zone di edilizia economica e popolare (soprattutto a Caldine). Tra le altre voci, legate a questa incerta vicenda della contrazione dei mutui: sistemazione fognature, ristrutturazione complesso scolastico di Borgunto, sistemazione di aree verdi, sistemazione area archeologica, ecc.

L'astensione della DC

L'astensione della DC sul bilancio preventivo 1981 ha rappresentato un fatto molto importante per i lavori del Consiglio Comunale e i rapporti tra le forze politiche a Fiesole.

Timorosi di strumentalizzazione delle loro scelte, i dirigenti DC ne hanno spiegato sulla stampa i motivi:

1. Nel bilancio 1981 vengono riconosciuti importanti i capitoli su certi settori e problemi (urbanistica, sviluppo economico) sui quali vi è stato recentemente un ampio dibattito in Consiglio, sollecitato dalla stessa DC.

2. "Il gruppo DC - come ha scritto Luigi Sbolci su *la Parola* - intende ricercare modi nuovi e più incisivi

per svolgere il proprio ruolo di "opposizione", mediante la elaborazione di proprie proposte. Per questo la DC "intende anche creare le condizioni favorevoli affinché queste proposte vengano accolte dalla maggioranza...".

3. "Il Gruppo DC intende attribuire, a livello comunale, maggiore importanza al dibattito sugli specifici problemi del comune e sul contenuto delle singole scelte amministrative e pone in secondo piano i problemi di schieramento politico" pur confermando il proprio ruolo di opposizione.

Le ultime precisazioni: non si tratta di una totale approvazione del programma della maggioranza di sinistra, ma la DC resta in attesa rispetto all'adempimento degli impegni in esso compresi.

“La verità siamo noi”

Il Movimento per la vita a Fiesole e la riflessione dopo il referendum

Il referendum abrogativo della legge 194 proposto dal Movimento per la vita ha raccolto a Fiesole una percentuale di consensi insibilmente inferiore al dato nazionale (20% contro il 32,1%). Noi avevamo seguito con attenzione l'attiva campagna referendaria di questa associazione, talmente "appoggiata" dalla chiesa locale che è stato praticamente impossibile vedere una differenziazione fra la presenza del clero e di questo movimento "laico". A referendum concluso abbiamo cercato di capire meglio la natura di questa associazione, il suo peso e i suoi legami con il tessuto associativo, parrocchiale e del volontariato fiesolano. Ne abbiamo parlato e discusso, spesso in modo anche animato, con Lucia Guidotti, coordinatrice del Movimento per la vita a Fiesole.

L'incontro è stato abbastanza cordiale, a tratti assolutamente incomprensivo delle reciproche posizioni, ma tutto sommato utile per capire le motivazioni e le finalità di questo gruppo, composto da molti giovani, che si è affacciato sulla scena fiesolana in occasione del referendum (dalla raccolta delle firme al voto). Dice infatti Lucia Guidotti: "il nostro impegno come cattolici si svolge su larga misura nel Valdarno, dove opera un centro di aiuto alla vita e un consultorio familiare privato, con lo scopo di intervenire a livello profondo nelle situazioni di crisi e di promuovere la vita in ogni sua manifestazione. La nostra prima presenza pubblica come Movimento per la vita a Fiesole è d'intorniata con il referendum".

Abbiamo immediatamente la sensazione che vi sia una scarsa conoscenza di ciò che accade nei consultori pubblici e nel reparto di ostetricia e ginecologia di Fiesole. Netto e negativo il giudizio sull'operato sia delle associazioni volontarie (il gruppo donne Fiesole) che nel personale addetto: "dispensatori di certificati, di pillole e di aborti". Si tratta in realtà di una diversa prospettiva di interesse e di lavoro: il Movimento per la vita si colloca all'esterno delle strutture pubbliche, come intervento alternativo, con lo scopo di rinunciare ad un reciproco arricchimento.

La difficoltà di trovare un terreno comune per il futuro lavoro di prevenzione, di educazione e di ricerca di una più alta qualità della vita ha incrinato il nostro incontro sul referendum e sul suo esito. Il Movimento per la vita ha steso un giudizio scritto, in cui vengono espresse le considerazioni che

ogni dirigente del Movimento ha fatto dopo il voto; preferiamo domandare direttamente a Lucia un parere: "Possiamo aver commesso degli errori (non siamo persone pratiche di vita pubblica) però ci siamo battuti per far trionfare la verità e per difendere un valore, la vita, che non può essere messo in discussione. Il referendum è stata l'ultima arma, non potevamo non rispondere all'iniziativa dei radicali. Io sono personalmente contraria all'abuso di questo istituto, ma il contenuto da noi proposto era serio, e ci siamo sentiti in dovere di dire la verità, che non sempre e non necessariamente coincide con la maggioranza. Ricordatevi la lezione del fascismo, quando



tutti in piazza applaudivano Mussolini!".

Facciamo presente a Lucia che molti cattolici, fra cui anche sacerdoti e teologi, hanno dato una diversa valutazione della contesa referendaria e hanno votato no, ritenendo che la difesa della vita e proposta di referendum del M.p.v. non fossero proprio la stessa cosa. La sua risposta è di netta e dura condanna di tradimento e mistificazione, con l'attenuante, in certi casi, della buona fede. La condanna si estende poi all'intervento dei partiti nella campagna referendaria: "mentre riteniamo pienamente legittimo l'intervento di ogni pastore ufficiale della chiesa cattolica, perché si tratta di una questione morale e di fede, in quanto per i credenti la vita è dono di Dio, riteniamo invece che Berlinguer e tutti gli altri dirigenti politici non abbiano il diritto di vincolare i propri elettori su un punto che tocca direttamente le coscienze dei singoli".

La discussione sul referendum riaccende gli animi e ingigantisce le distanze; ma le ultime parole dell'incontro non sono di chiusura definitiva: la

profonda convinzione che noi abbiamo di non essere assassini e di avere a cuore anche noi la vita aprirà forse in futuro degli spazi, se non di collaborazione, almeno di più sereno confronto.

(a cura di Alberta Poltronieri e Alessandro Pesci)

Il vescovo di Fiesole, mons. Simone Scatizzi, abbandona la diocesi dopo 3 anni e mezzo di attiva presenza, e viene trasferito alla diocesi di Pistoia. La notizia è stata accolta dal mondo cattolico fiesolano con sorpresa, commozione, e amarezza. Mons. Scatizzi aveva avviato molte iniziative culturali e pastorali, e la reazione alla notizia del suo trasferimento ci fa capire quanto fosse benvenuto negli ambienti diocesani e parrocchiali. Il nuovo vescovo di Fiesole sarà mons. Luciano Giovannetti, vescovo ausiliare di Arezzo.

Il libro, questo sconosciuto *La prossima apertura di una biblioteca a Compiobbi*

Alle soglie del 2000 i modi di produrre e diffondere cultura sono probabilmente innumerevoli; i canali della comunicazione si sono moltiplicati, ingigantiti, e diventa spesso difficile controllarli e gestirli. C'è uno strumento però che continua a rimanere privilegiato, anche se appare umile e paradossalmente un po' sconosciuto: il libro. Forte di questa convinzione l'ufficio cultura del comune di Fiesole ha ritenuto di colmare una lacuna culturale nella valle dell'Arno con l'apertura di una biblioteca decentrata a Compiobbi, che sia interprete e nello stesso tempo solleciti il bisogno di

conoscenza degli abitanti della valle.

Due dovrebbero essere le linee di sviluppo di questa nuova struttura: una in direzione della scuola media (nei cui locali sarà inizialmente ospitata), fornendo materiali di ricerca e di approfondimento per i programmi della scuola dell'obbligo; l'altra in direzione della educazione alla lettura, con prestito e consultazione del patrimonio librario che si trova nella biblioteca di Fiesole e di nuove acquisizioni rispondenti alla diversa fisionomia e ai bisogni specifici degli abitanti della zona. È chiaro che lo scopo verrà raggiunto

solo se fin da ora i futuri utenti della biblioteca saranno coinvolti in questo progetto, facendosi presenti le loro necessità e collaborando, attraverso per esempio il consiglio di circoscrizione, al lavoro di impostazione.

L'apertura della biblioteca è prevista per settembre; verrà ristrutturato un locale all'interno della scuola media per renderlo funzionale al suo nuovo uso, in attesa di trovare una sede esterna; l'orario prevede tre mattine a disposizione della scuola e tre pomeriggi per il pubblico; vi lavorerà personale della biblioteca comunale di Fiesole. Tutto il patrimonio librario posseduto a Fiesole sarà messo a disposizione attraverso la duplicazione dei vari cataloghi e la possibilità del prestito. Auguriamo a questa iniziativa tutto il successo che merita.

A. P.

I trasporti pubblici

rispondere alla richiesta crescente contenendo le spese.

Intervista ad Adriano Latini, vicepresidente dell'ATAF

Adriano Latini, da sei mesi tutto vicepresidente del Consorzio di Amministrazione dell'ATAF, nel suo ufficio della via di viale dei Mille, ci parla dei suoi nuovi impegni, dopo l'attività svolta al Comune di Fiesole.

senti più lontano, qui, dai problemi dei cittadini?

No, in quanto opero in un'azienda che eroga un servizio il quale mi tiene legato al Comune del Consorzio, fra cui Fiesole per un problema vissuto praticamente da gran parte dei cittadini, quale è quello dei trasporti pubblici.

Quali novità e problemi diversi si dovranno affrontare in questa nuova veste di vicepresidente?

I Problemi dell'azienda sono quelli vissuti dalle amministrazioni pubbliche, legati al blocco della spesa pubblica. Il bilancio è incolato, senza possibilità di accrescimento di spesa, ti fa lavorare in una condizione che non permette di rispondere alla domanda sempre più pressante di un'estensione del trasporto pubblico.

Quali misure e quali accorgimenti avete adottato per ammodernare il servizio e nel contempo contenere i costi?

Nell'approvare il bilancio, proprio in questi giorni, che ci sono visti impegnati nel ridurre i costi, nel ristrutturare il servizio, senza ridurlo, ma anzi nel creare condizioni per ammodernarlo, siamo arrivati all'ultima e più sofferta delle decisioni, che è quella di agire ancora una volta sulle tariffe. Questo è il lancio che abbiamo proposto unanimemente al Consorzio insieme con la vecchia legislazione.

Con l'82 andrete infatti ad operare con la nuova legge nazionale sui trasporti. Che cosa cambierà?

Cambieranno tutti i criteri di ripartizione di questo settore. La nuova legge prevede la delega alla Regione, la quale predispone finalmente un piano dei trasporti con conseguente delega ai Comuni e loro Consorzi. Questa legislazione fa assumere al trasporto pubblico quel ruolo e quella funzione che devono

caratterizzarlo e per i quali ci siamo sempre battuti. Tuttavia rimane aperto il problema dei mezzi finanziari che, così come sono, anche con la delega alla Regione, non consentiranno grandi programmi di sviluppo. Consentono però alla Regione di avviare un processo nuovo sui problemi degli investimenti in attrezzature e mezzi, di riordinare il trasporto pubblico, dei bacini di traffico.

Al Consorzio e all'Azienda quali possibilità si apriranno?

Il Consorzio in questo stesso quadro regionale darà il via ai suoi programmi di investimento che consistono in nuovi depositi attrezzati in due punti di Firenze, nell'aumento del parco macchine e nel suo rinnovamento, non ultimo un programma per l'ampliamento e la ristrutturazione della rete. Sarà in questa fase che anche per l'Azienda vi saranno compiti nuovi e impegni maggiori.

Che cosa d'altro può contribuire al miglioramento del servizio pubblico?

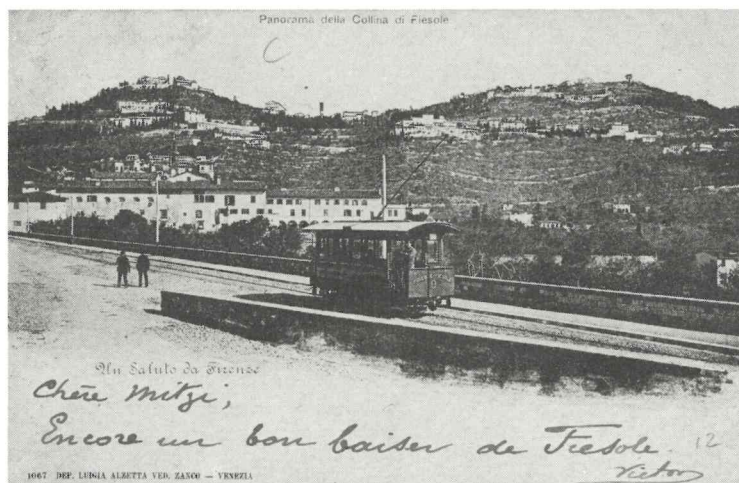
Il servizio dei trasporti opera immerso nella realtà cittadina e tanti sono gli elementi che ne definiscono la qualità: Orario,

velocità, costi, ecc. Su questo si è discusso e si discute ampiamente, sembra però che oggi si sia avviato un processo, in concreto, per cui tutti, dai privati agli enti pubblici, sono impegnati a migliorare in qualche modo le condizioni in cui lavora questo servizio. Le iniziative di questi giorni prese dal Comune di Firenze, relative all'ampliamento della zona blu, alle percorrenze riservate al mezzo pubblico, unitamente all'esperimento del servizio bus turistici che inizierà fra giorni è un segno serio di avvio di quel programma su cui tanto si discute. La somma di questi accorgimenti dovrebbe fare del servizio pubblico un elemento fondamentale di quella che oggi, forse troppo astrattamente, si chiama qualità della vita.

Quali sono i programmi per Fiesole?

Purtroppo durante l'estate si procurano dei disagi, per la riduzione della linea 12, causa lavori lungo la Faentina, cosa di cui abbiamo già discusso con il Consiglio di Quartiere. Per quanto riguarda i programmi concordati con il Comune, relativi alla linea 62, questo è uno dei primi servizi che viene istituito nell'estate in corso.

a cura di S. Ferrone



Il tram a Fiesole in una vecchia cartolina

Il problema della casa a Montebeni

Un giovane comitato chiede nuove abitazioni e un'area verde

Un Comitato casa a Montebeni? Ne parliamo con Graziano Piccardi, consigliere comunale D. c. e coordinatore di questo gruppo di giovani.

Nasce quasi per caso, dopo alcuni incontri pubblici alla presenza dell'Assessore Nuzzo, discutendo fra giovani della frazione "dove non si parla di solo calcio, ma anche di problemi reali; e la casa è uno dei più essenziali".

Negli ultimi tempi a Montebeni si vanno ultimando importanti realizzazioni: l'illuminazione, l'acquedotto, il metano, tutte opere che contribuiscono non poco a migliorare dal punto di vista urbanistico e delle condizioni di vita la frazione.

Potremmo dire che di pari passo non è andata la costruzione di alloggi, o meglio, non si sono costruiti gli alloggi necessari a consentire "a chi è nato a Montebeni di poterci continuare a vivere". E allora questi giovani, attorno ad un denominatore comune - la casa - si sono adoperati per "formulare una proposta che vuole essere un contributo alla discussione delle istituzioni, che hanno il compito di mediare fra richiesta, bisogni dei cittadini e responsabilità politica nel momento decisionale".

Gli strumenti che vengono indicati nelle due proposte del Comitato casa sono: una variante al piano regolatore vigente, con l'inserimento, nella prima ipotesi, di due aree da dedicare

a verde, l'allargamento della via Ontignano con la creazione di un parcheggio e la costruzione di 20 alloggi di cui 15 con edilizia convenzionata. Nella seconda ipotesi (minimale) si prevede la costruzione di 15 alloggi, l'allargamento della strada e la creazione di uno spazio verde all'altezza del "cassone".

L'altro strumento previsto è la costituzione di una cooperativa - Montebeni '81 - già operante e che dovrà servire per l'auspicata realizzazione degli alloggi previsti.

In pratica se possiamo riassumere la proposta si tratta di individuare alcuni piccoli appezzamenti di terreno dove realizzare un intervento edilizio limitato e risolutivo per gli abitanti di Montebeni bisognosi di casa. Non c'è la minima intenzione di speculare, anzi, si rivendica da parte dei promotori la correttezza dell'operazione che è peraltro tesa alla migliore sistemazione urbanistica di Montebeni.

ape

Frammenti di storia fiesolana: Compiobbi

Pievi... e pioppi

Tra le frazioni comprese nel territorio del comune di Fiesole c'è quella di Compiobbi, sulla via retina. Il nome viene dalla chiesa di San Michele a Compiobbi, posta sulla riva sinistra dell'Arno. Anticamente il paesino era detto borgo delle Falle dal nome del torrente che sfocia in Arno a breve distanza. Vicino c'è anche la foce del Sambre e così questa affluenza ai corsi d'acqua ha fatto pensare che il nome "Compiobbi" fosse la

corruzione del romano Cumpluvium o Complobium; secondo altri studiosi il nome potrebbe derivare da "cum plebis" data la vicinanza al piviere di Remole o da "cum populis" data la presenza di pioppi, in genere fitti nelle zone umide. Da questo borgo ebbe origine la antica ed oggi estinta famiglia dei Compiobbesi, della quale si ha notizia fino dal XII secolo.

Le poche case del piccolo borgo

un tempo appartenevano quasi tutte alla famiglia Pazzi, padrona della vicina villa della del Palagio o delle Falle.

A Compiobbi i Pazzi fondarono nel XV secolo due "spedali" detti di S. Maria e di S. Filippo alle Falle. Questi "spedali" non avevano niente in comune con quello che noi intendiamo oggi quando diciamo ospedale, anche se ne rappresentano certamente l'origine: fino dai primi tempi del cristianesimo era sorto l'uso non solo di processioni ma anche di veri e propri pellegrinaggi a luoghi considerati particolarmente significativi: i santuari di Palestina, le

tombe degli apostoli a Roma. Il movimento si fece più intenso intorno all'anno Mille e continuò nei secoli successivi. Da ogni parte d'Europa uomini e donne di ogni età e condizione abbandonavano le loro case per intraprendere lunghi e faticosi pellegrinaggi, muovendosi da soli o in gruppi. La zona del nostro Valdarno era molto transitata, grazie anche alla presenza delle strade che erano servite prima agli Etruschi e poi ai Romani.

Al pellegrino ogni porta veniva aperta, nessun barone gli chiedeva il pedaggio e anche il sospettoso feudatario abbassava per lui il ponte levatoio del trritto maniero. Priorie, monasteri, famiglie ricche e potenti aprirono i loro ospizi: furono quelli i primi alberghi, cioè "Hospitalia", luoghi per ospiti, disseminati per ogni via, per accogliere i viandanti ed offrire ospitalità, locanda per curare i malati e restringere poi l'assistenza ai soli infermi. Di qui il nome di Spedaletto o Spedaluzzo rimasto a molte località, e il nostro moderno "ospedale", discendente degli antichi "spedali" come questi fondati dai Pazzi a Compiobbi.

Ma la famosa e fallita congiura contro Lorenzo e Giuliano dei Medici distrusse la ricchezza e la potenza della famiglia. Molti membri di essa furono uccisi, gli altri dovettero sottostare all'esilio e alla confisca dei beni. Tra questi ultimi c'erano i due spedali che passarono ai Guadagni, e il palagio delle Falle che, nel 1599, pervenne alla stessa famiglia come dote di Maria di Simone del Nero, moglie di Alessandro di Filippo Guadagni.

Gherardo Silvani ebbe l'incarico di restaurare la villa nella attuale forma grandiosa ed elegante.

Il parco circostante fu ingrandito e abbellito durante il secolo scorso.

Si ha notizia certa che nel 1833 Compiobbi contava 288 abitanti. Oggi è un ridente centro sull'Arno, con oleifici e fabbriche di piastrelle. Caratteristico il panorama sul fiume, che in questa zona compie in meno di un chilometro due circonvoluzioni. Bellissimi i panorami dai poggi soprastanti, ricchi di antiche e splendide ville: Bellavista, Guicciardini, Le Falle, e di interessanti e pittoresche case coloniche, come quella chiamata Casa al Vento.

Franca Mazzoni Pieralli

Il programma della XXXIV Estate Fiesolana

MUSICA

I Barocco

Giugno
9 Daniel Chorzempa - clavicembalo
1 Nigel North - liuto

Luglio
9 Oleg Jancenko - organo
1 Accademia Corelliana
6 Daniel Chorzempa - organo
0 Roberto Michelucci - violino -
Stefano Ragni - pianoforte -
Andrea Nannoni - violoncello

Agosto
«Serse» di G.F. Haendel, Dir. Piero Bellugi

I Romanticismo

Giugno
8 Il Trio di Trieste con Piero Farulli - viola
3 Amedeo Baldovino - violoncello -
Maureen Jones - pianoforte

Luglio
Michele Campanella - pianoforte
Quartetto Amati
Trio di Mosca
8 Arkadij Sevidov - pianoforte
3 Tiziana Tramonti - soprano -
Ulla Casalini - pianoforte
7 Orchestra Giovanile Italiana
con Carlo Chiarappa - violino

Agosto
Orchestra Giovanile Italiana
Orchestra Giovanile Italiana
con Danijl Shafran - violoncello

Continuità e rinnovamento

Giugno
9-30 «Savinio musicien 1914» -
Recital mi-scenique par Luigi Rognoni

Luglio
3 Quartetto Amati
Trio di Mosca
9 Quartetto Beethoven di Mosca

Agosto
0 Quintetto Fauré
1-13-15 Orchestra Giovanile Italiana
8-20 con Carlo Chiarappa - violino

I Compositori Contemporanei

Giugno
18-19-20 Seminario pubblico condotto da S. Bussotti
22 Serata in onore de: I 50 anni di S. Bussotti
27 Serata in onore di: B. Bartolozzi
e P. L. Zangelmi

Agosto
3 Serata in onore di: Luciano Berio
«I duetti» per violino - prima esecuzione
mondiale.

Giornate Musicali Sovietiche

Luglio
4-5 Il Conservatorio di Mosca
6-7-12 Coro Giovanile della Scuola Corale di Mosca
8-13 Il Trio di Mosca
9-12 Danijl Shafran - violoncello -
Felix Gotlib - pianoforte
Iurij Bashmet - viola -
10-11 Mihail Muntjan - pianoforte
15-18 Arkadij Sevidov - pianoforte
16-17 Grigorij Zhizlin - violino -
Frida Bauer - pianoforte
19 Oleg Jancenko - organo
28-29 Quartetto Beethoven di Mosca

Le famose Scuole di Musica

Giugno
11-12-13 The Curtis Institute of Music di Filadelfia

Luglio
4-5-12 Il Conservatorio di Mosca
20 Hochschule für Musik di Amburgo

Agosto
5-6 Accademia Chigiana di Siena

Beethoven - I Quartetti - Le sonate per pianoforte

Giugno
26 Quartetto Amadeus

Luglio
15 Arkadij Sevidov - pianoforte
28 Quartetto Beethoven di Mosca

I Giovani per i Giovani

Giugno
14 Flavio Cucchi - chitarra
21 A. Sax - quartetto

TEATRO

Luglio
9-11 «Emma B. Vedova Giocasta» di A. Savinio,
con Valeria Moriconi, Regia di E. Marcucci
3-14-15 «Il Ruzante» - 2 tempi da Angelo Beolco
detto Ruzante. - Gruppo della Rocca -
Regia di G. de Bosio
4-15-16 Balletto: «I solisti del Kirov» di Leningrado
8-19 Balletto: Danseurs 81 -
Dir. Artistico: Michel Bruel

21-22-23 «Troilo e Cressida» di W. Shakespeare -
Compagnia dell'Estate Teatrale Veronese
24 Concerto Jazz - Trio «Ganelin»
25-26 Balletto del Maggio Musicale Fiorentino
con la partecipazione di P. Bortoluzzi
e T. Leavitt

25-26-27 «I racconti di Andersen»
Regia e interpretazione di Tino Schirinzi

CINEMA

8 Luglio - 20 Agosto Ciclo di film sul tema: Il cinema nel cinema

Fiesole Democratica

Direttore responsabile: Ivano Tognarini
Comitato di redazione:
Domenico Bartolini, Graziano Braschi, Paolo
Bulletti, Silvano Ferrone, Alessandro Pesci, Alberta
Poltronieri.
Hanno collaborato a questo numero:
P. Della Bella, A. Frangioni, B. Incatasciato, F.
Mazzoni Pieralli, M. Presciutti, G. Zetti.
Redazione: P.za del Mercato, 5 - 50014 Fiesole -
Telefono 055/599921.
Arti Grafiche C. Mori, Via Cavour, 21 - Firenze